

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA  
Seduta dell'11 luglio 1991 - ore 10.07

L'anno millenovecentonovantuno, il giorno undici del mese di luglio alle ore 10.07 in Roma Piazza dell'Indipendenza n. 6, si è riunito il Consiglio Superiore della Magistratura.

Sono presenti:

PRESIDENTE

On.le Prof. Francesco COSSIGA

VICE PRESIDENTE

Prof. Giovanni GALLONI

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Antonio BRANCACCIO dalle ore 12.15

Prof. Vittorio SGROI dalle ore 12.15

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI E DAL PARLAMENTO

Avv. Alessandro REGGIANI

Dott. Nicola LIPARI

Prof. Giuseppe RUGGIERO dalle ore 10,19

Avv. Franco COCCIA

Avv. Piergiorgio BRESSANI

Dott. Renato TERESI

Dott. Giacinto de MARCO

Prof. Alessandro PIZZORUSSO

Dott. Carlo DE GREGORIO

Prof. Giorgio LOMBARDI

Dott. Giovanni PALOMBARINI

Dott. Renato VUOSI

Dott. Alessandro CRISCUOLO

Dott. Elvio FASSONE

Prof. Pio MARCONI

Dott. Luigi FENIZIA

Dott. Gianfranco VIGLIETTA

Prof. Mario PATRONO

Dott. Italo MATERIA

Dott. Luciano SANTORO

Prof. Gaetano SILVESTRI

Dott. Gennaro MARASCA

Dott. Alfonso AMATUCCI dalle ore 11.35

Dott. Maurizio MILLO

Dott. Antonio CONDORELLI

Dott. Maurizio LAUDI

Dott. Aldo GIUBILARO

Dott. Gaetano SANTAMARIA AMATO

Dott. Ernesto STAJANO

S E G R E T A R I

Dott. Giuseppe GRECHI

Dott. Settembrino NEBBIOSO

Dott. Roberto Maria CENTARO

Dott. Antonio ORICCHIO

- il collocamento fuori del ruolo organico della magistratura del dott. AYALA Giuseppe Maria, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, e la destinazione, con il suo assenso alla Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno della Mafia e sulle altre associazioni criminali similari, in qualità di consulente (min.le n. 475/GZ/2508 del 10.6.91);

- la revoca della delibera consiliare in data 14.11.90 con la quale il dott. AYALA è stato destinato alla Corte d'Appello di Caltanissetta con funzioni di consigliere.

La proposta è approvata con i 19 voti favorevoli espressi dai consiglieri AMATUCCI, BRESSANI, COCCIA, CONDORELLI, CRISCUOLO, DE GREGORIO, FENIZIA, GALLONI, LAUDI, LOMBARDI, MARCONI, PALOMBARINI, PATRONO, PIZZORUSSO, REGGIANI, RUGGIERO, SILVESTRI, TERESI, VIGLIETTA; i 3 contrari dei consiglieri de MARCO, MATERIA e SANTORO e le 8 astensioni dei consiglieri FASSONE, GIUBILARO, LIPARI, MARASCA, MILLO, SANTAMARIA AMATO, STAJANO e VUOSI.

Alle ore 11.59 la seduta è sospesa in attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica.

IL PRESIDENTE

La seduta pubblica riprende alle ore 12.15.

Assume la Presidenza il Presidente della Repubblica,

On.le Prof. Francesco COSSIGA.

Si dà atto che alle ore 12.15 hanno fatto ingresso in aula i dottori BRANCACCIO e SGROI.

Viene presa in esame la proposta della Commissione per il conferimento degli Uffici Direttivi - unitamente alla motivazione dissenziente ex art. 22 Reg. Int., formulata dal dott. CRISCUOLO - relativa al conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte di Appello di Roma.

Il relatore, dott. FENIZIA, riferisce che hanno presentato domanda per l'ufficio direttivo superiore di cui sopra, vacante dal 24 luglio 1991, i seguenti magistrati: Rainero DE CASTELLO, Fernando SANTOSUOSSO, Marco BOSCHI, Corrado CARNEVALE, Giovanni NATALE, Adalberto CAPRIOTTI, Silvio MEMMO, Arnaldo VALENTE, Francesco MAIORANO.

Rileva preliminarmente che il dott. SANTOSUOSSO ha revocato la domanda; che il dott. MEMMO non assicura dalla data della vacanza di cui sopra alla data del suo collocamento a riposo per limiti di età la permanenza presso l'ufficio a concorso per almeno due anni e comunque per un periodo di tempo congruo rispetto alle esigenze dell'ufficio in questione; che il dott. VALENTE è stato trasferito, a sua domanda, ad altro ufficio con delibera consiliare 5 giugno 1991 intervenuta dopo la pubblicazione della vacanza dell'ufficio in esame, per il che la candidatura degli aspiranti qui menzionati non può essere presa in considerazione.

I curricula professionali degli altri candidati, se-

condo l'ordine di anzianità in ruolo, possono essere così sintetizzati.

1) il dott. Rainero DE CASTELLO, nominato uditore giudiziario con D.M. 3.2.1950, con idoneità alle f.d.s. a decorrere dal 31.12.1971, ha prestato servizio presso il Tribunale di Perugia, la Pretura di Firenze, il Ministero di Grazia e Giustizia (ufficio I° della direzione generale del personale ed ufficio degli affari generali), il Tribunale di Firenze, le Corti di Appello di Roma e Firenze, quale consigliere, la Corte di Cassazione, la Corte di Appello di Firenze, quale presidente di sezione, ed infine quale Presidente della Corte di Appello di Perugia, Procuratore Generale a Firenze e da ultimo Presidente della Corte di Appello di Firenze a decorrere dal 7 marzo 1988.

Le informazioni sul suo conto, peraltro risalenti al 1974, sono ottime. In particolare, nel parere espresso nell'ottobre 1974 dal Presidente della sezione di cassazione presso la quale il magistrato in questione prestava servizio, confermate dai Capi di Corte, in occasione della dichiarazione di idoneità per le funzioni direttive superiori, si evidenziavano le valutazioni pregresse estremamente lusinghiere. Ed in realtà mette conto di rilevare che il magistrato in parola, classificatosi 9° al concorso per uditore giudiziario (7° al susseguente esame per aggiunto giudiziario), risultava poi vincitore di concorso per esame in appello (5° su 7 posti) ed in cassazione (4° su 7 posti). Si ribadivano dunque le doti di ottima e vasta preparazione giuridica, rilevante perspicacia e maturità, esemplare opero-

sità, encomiabile zelo..." pronta e vivissima intelligenza, assegnatario di processi di grande delicatezza.... distintosi per la profondità dell'indagine "nelle decisioni adottate anche su complesse questioni giuridiche". Inoltre, per gli uffici di assegnazione, già prima di quelli direttivi superiori da ultimo ricoperti, ha potuto acquisire esperienza polivalente sia in diritto civile che penale.

2) il dott. Marco BOSCHI, nominato uditore giudiziario con D.M. 24.5.1954, con idoneità alle f.d.s. decorrente dal 31.12.1973, ha prestato servizio presso il Tribunale di Pescara, la Pretura di tale città, il Tribunale di Sulmona e la Pretura di tale cittadina (come dirigente), il Tribunale di Roma, il Ministero di Grazia e Giustizia (ufficio della direzione degli affari civili), la Corte di Cassazione, il Ministero di Grazia e Giustizia (quale direttore generale degli affari penali) ed infine quale Procuratore della Repubblica di Roma dal marzo 1984 al giugno 1988, nonché da ultimo quale Presidente di sezione presso la Corte di Cassazione per l'appunto dal giugno 1988.

Le informazioni sul suo conto, peraltro anche qui risalenti al 1976, sono ottime. In particolare nel parere dell'ottobre 1976 del Presidente della sezione di cassazione presso la quale prestava servizio, in occasione della dichiarazione di idoneità alle funzioni direttive superiori, si evidenziavano le valutazioni pregresse estremamente lusinghiere. Merita conto anche qui di rilevare che il magistrato in questione, classificatosi 29° al concorso per uditore giudiziario (32° al successivo

esame per aggiunto giudiziario), risultava poi vincitore di concorso in appello (4° su 10 posti) ed in cassazione (1° su 5 posti) denotando un affinarsi notevole della preparazione giuridica. Nel parere predetto si ponevano in evidenza, pertanto, una "profonda preparazione... una vasta competenza professionale... un particolare e raro equilibrio... un penetrante studio delle questioni da decidere... un efficace apporto in camera di consiglio", tanto più in quanto assegnatario dei processi di maggior rilievo, "...una non comune laboriosità... una chiarezza organica di pensiero che con l'elevato senso del dovere hanno fatto di lui un magistrato di singolare distinzione, dotato anche di particolari capacità organizzative". Si segnalavano, poi, anche sue relazioni a convegni di studi, sue partecipazioni a commissioni di esame per concorsi, a Commissioni di riforma dei codici penali, processuale e sostanziale, mentre emergono dalla documentazione, prodotta a corredo della domanda, anche la sua qualità di supplente, quale Presidente di sezione più anziano, del Primo Presidente aggiunto della Corte di Cassazione, la sua partecipazione anche come Presidente alle sezioni unite penali della Cassazione, nonchè la sua copiosa attività in tema di pubblicazioni giuridiche, oltre agli apprezzamenti ricevuti dal Primo Presidente della Cassazione per la laboriosità personale e della sezione da lui presieduta. L'esperienza maturata, sia quale giudice di merito (ad esempio nei Tribunali di Sulmona e di Roma) che di cassazione, si presenta come apprezzabilmente polivalente.

Nel suo fascicolo personale si è, infine, potuto reperire un recente parere del Consiglio giudiziario di Roma dell'aprile 1988 che valuta quindi, pressoché interamente, la complessiva gestione della Procura della Repubblica di Roma da parte del magistrato in questione. Anche tale parere è incondizionatamente lusinghiero e le sue valutazioni sono nel modo che segue ben sintetizzate: "... relativamente al servizio, il termine è da intendere alla lettera, prestato dal dott. Boschi nella direzione della Procura della Repubblica di Roma....., un ufficio particolarmente impegnato per la complessità dei compiti e le notorie difficoltà, la direzione ha ben confermato i giudizi sopra sintetizzati (quelli particolarmente lusinghieri del passato), anzi ne ha ulteriormente potenziato il fondamento, tanto sotto il profilo delle capacità tecniche, quanto sotto quello della abnegazione personale. Anche a questo è da attribuire la valorizzazione, promossa dal collega Boschi, delle potenzialità e delle forze professionali in larga misura presenti nel predetto ufficio", per concludere quindi che ..." la valutazione complessiva è quella di un magistrato di qualità eccezionali sotto il profilo professionale, serio, indipendente, profondamente onesto....".

3) il dott. Corrado CARNEVALE, nominato uditore giudiziario con D.M. 17.12.1953, con idoneità alle f.d.s. decorrente dal 31.12.1973, ha prestato servizio presso la Pretura di Roma quale uditore vice-pretore, presso la Corte di Cassazione quale applicato di tribunale e di appello e consigliere, presso la

Corte di Appello di Roma quale Presidente di sezione ed infine nuovamente presso la Cassazione quale Presidente di sezione a partire dall'ottobre 1983.

Le informazioni sul suo conto, peraltro risalenti anche qui al 1976, sono ottime. In particolare, nel parere dell'ottobre 1976 del Presidente della sezione di cassazione ove prestava servizio, confermato dai Capi di Corte, in occasione della dichiarazione di idoneità alle funzioni direttive superiori, si evidenziavano le valutazioni pregresse estremamente lusinghiere. Mette conto, infatti, anche qui di sottolineare che il magistrato in esame, classificatosi 1° al concorso per uditore giudiziario (2° al successivo esame per aggiunto giudiziario), risultava poi vincitore di concorso in appello (1° su 10 posti) ed in cassazione (3° su 5 posti). Si ribadivano, quindi, le doti di "...eccezionale capacità di lavoro e di preparazione, con particolare attitudine allo studio dei problemi giuridici, ... il ritmo (di lavoro) e l'altissimo rendimento, la profonda preparazione giuridica, l'attaccamento allo studio del diritto, la piena padronanza della giurisprudenza e della dottrina, ...la felice disposizione agli studi unita alla sua pratica e tecnica capacità di lavoro, ...l'ingegno, la serietà e l'indipendenza di carattere, il senso di equilibrio nella valutazione delle posizioni delle parti, la laboriosità ed il particolare attaccamento ai suoi doveri di ufficio, ...il rilevante e continuo apporto ...sia con i suoi interventi in camera di consiglio, sia come relatore nei ricorsi a lui assegnati, nonchè come

estensore di sentenze sempre lucide e pregevoli". L'esperienza ampiamente maturata sia presso la Corte di Appello di Roma che soprattutto in cassazione denotano preparazione e capacità assolutamente polivalenti. Dalla documentazione a corredo della domanda, successivamente prodotta, risultano suoi particolari contributi giuridici al Ministero dei Lavori pubblici nella elaborazione di progetti preliminari di provvedimenti legislativi e di circolari amministrative, nonché analogamente presso il Ministero della Sanità, sue partecipazioni a commissioni esaminatrici di concorsi anche come presidente, nonché infine il suo particolare impegno nel ridurre le pendenze processuali presso la 1<sup>a</sup> sezione penale della Cassazione, finendo col riuscire a limitarle considerevolmente, per di più contenendole ai soli processi dell'anno in corso, tanto da poter decidere sui ricorsi anche entro brevissimo tempo dalla loro sopravvenienza.

Gli altri aspiranti, osserva il relatore, sono bensì in possesso di requisiti attitudinali e di merito consistenti, ma non tali comunque, soprattutto per l'altissima professionalità dei profili di capacità precedentemente illustrati, da giustificare, nella comparazione coi candidati che con tali profili li precedono, in relazione ai criteri di legge e della vigente circolare in materia ed in relazione alle esigenze concrete dell'Ufficio da ricoprire, il superamento di una graduatoria di anzianità considerevole e, soprattutto, il convincimento di una maggiore idoneità specifica.

Ed allora, non vi è dubbio, come emerge chiaramente

dalla pregressa esposizione, che riguardo ai candidati DE CASTELLO, BOSCHI e CARNEVALE ci si trova in presenza di magistrati in possesso di profili professionali di rilevante valenza, sì che, dovendosi pur sempre operare una scelta, questa non potrà significare, per i candidati non preferiti, espressione di apprezzamenti negativi o di valutazione non positiva delle rispettive capacità, tanto più che, come si vedrà, la preferenza dipenderà in larga misura dalle esperienze in fatto inevitabilmente acquisite, col loro valore prognostico, per il che la preferenza stessa finirà col dipendere soprattutto dalla valenza oggettiva dei compiti in fatto svolti e dalla sua valutazione.

Orbene, sul piano del "merito", nella sua accezione recepita nella circolare vigente (n.11995 del 19.10.1987 e succ.mod.), e cioè sul piano della "laboriosità", dell'"impegno e puntualità nel lavoro", dell'"osservanza dei propri doveri", dell'"indipendente esercizio della funzione giurisdizionale", non si scorgono come emergenti dagli atti propri della Commissione elementi di rilevante divario tra i candidati concretamente in lizza, anche se una qualche prima ragione di sia pur lieve preferenza sul tema della "laboriosità" appare essere stata documentata da parte dei candidati BOSCHI e CARNEVALE, in relazione ad un'attività di produzione giudiziaria quasi stacanovista, per così dire, siccome emergente dalle statistiche giudiziarie prodotte. Pur con i limiti propri di ogni statistica, che come è noto non tiene conto della possibile diversità di difficoltà e complessità intrinseca dei singoli procedimenti che la compongo-

no, è indubbiamente apprezzabile il complessivo quadro del lavoro svolto dalla 1<sup>a</sup> sezione penale della Cassazione presieduta dal dott. CARNEVALE, che non si differenzia però da quello complessivamente riferibile al candidato BOSCHI, sia per gli apprezzamenti ben vivi anche da costui ricevuti dal Presidente stesso della Corte Suprema, sia soprattutto per la notevolissima diminuzione di pendenze che costui seppe far realizzare presso la Procura della Repubblica di Roma, sotto la sua dirigenza (si trattò di una pendenza quasi dimezzata), tanto più che questa diminuzione ha trovato espresso riconoscimento, come causa della sua realizzazione attribuibile specificamente al predetto dirigente, proprio nel recente parere del Consiglio giudiziario di Roma, ove si dà atto, come si è esposto, che è stata l'abnegazione personale del dirigente e la sua opera di valorizzazione a stimolare le potenzialità professionali presenti nel suo ufficio del tempo.

Sotto il profilo delle "attitudini", nella accezione anche qui recepita nella vigente circolare, un primo elemento ivi indicato, ancorchè chiaramente non decisivo quanto al caso di specie, viene offerto dai candidati stessi a corredo delle domande. Si tratta della preparazione giuridica e della esperienza culturale specifica, di cui parla, tra l'altro, la lett. a) del comma 3° della circolare vigente. E' chiaro, come si è detto, che non si tratta di requisito decisivo, poichè l'Ufficio a concorso non richiede precipuamente una somma eccellenza a tale riguardo, richiedendo viceversa siffatta eccellenza nelle do-

ti organizzativo-dirigenziali e di governo del personale. Peraltro, certamente, a parità di siffatto requisito dominante, la preparazione e la cultura professionale specifica sono sempre preferibili. E'già stato detto che sotto tale aspetto si tratta di candidati tutti veramente formidabili non foss'altro che per essere stati vincitori, tutti, di concorsi per esami per l'appello e per la cassazione; e tuttavia, se una qualche differenziazione pur minima, si può fare, questa pare che possa militare in favore del candidato BOSCHI, non certo con riferimento alla graduatoria del concorso per uditore giudiziario, che riflette, di per sè, una preparazione ed una cultura prevalentemente dottrina ed universitaria, quanto specificamente in ragione dell'ultimo esame per la cassazione, ove si è trattato di classificare e valutare magistrati, già con notevole esperienza professionale specifica e giurisdizionale, su materie di diritto civile, penale ed amministrativo. Peraltro, più concretamente, il BOSCHI, come del resto il CARNEVALE, hanno mantenuto anche nell'attualità, a differenza del DE CASTELLO, lontano ormai da qualche tempo (non per sua colpa, per carità) da questa più specifica attività giudiziaria concreta e numerosa, una loro consistentissima attività personale di intervento in provvedimenti giudiziari di poliedrica complessità; e per il BOSCHI non solo con riferimento all'attività in cassazione, ma anche presso la Procura della Repubblica di Roma, ove la risoluzione concreta delle questioni giuridiche e dei modus procedendi anche da parte del dirigente è all'ordine del giorno, a differenza dell'Ufficio

di Procuratore Generale e più ancora di quello di Presidente di Corte di Appello. In più, per il BOSCHI v'è una copiosissima produzione scientifico-giuridica di tutto rispetto, non documentata analogamente da alcun altro candidato e, rispetto al CARNEVALE, - il che, in fondo, non è di poco momento - una esperienza giudiziaria polivalente, comprendente consistentemente anche uffici giudiziari di primo grado, a dimostrazione di una professionalità del tutto completa.

Ma il requisito, come poc'anzi s'è detto, di maggior preminenza con riguardo all'Ufficio a concorso è quello relativo alle attitudini organizzativo-dirigenziali. La circolare vigente parla (alla lett. b del 3° comma) di capacità organizzativa desumibile non solo dall'eventuale precedente esercizio di funzioni direttive, che è proprio di tutti i candidati (funzioni direttive superiori essendo anche quelle relative alla Presidenza delle sezioni di cassazione), "ma anche dall'evidente validità dei metodi operativi e di gestione degli affari e dei servizi di cui il candidato abbia dato prova nell'esercizio di altre funzioni". Non si tratta, quindi, neppure di modelli organizzativi vagheggiati, prospettati od agognati, per il che le considerazioni, magari molto brillanti, effettuate in sede di audizione dai vari candidati, se hanno il loro peso, non possono peraltro prevalere sui dati di fatto pregressi di tipo dirigenziale-organizzativo già sperimentati. Ciò perchè mentre da un lato il giudizio, pur sempre prognostico, che effettuano la Commissione prima ed il Consiglio, poi, non può fondarsi su mere teorie e

speranze, ma si deve basare quanto più possibile su dati oggettivi sperimentati rispetto a questo o quel candidato, da altro lato non si può neppure prescindere dalla sperimentazione in concreto delle teorie, delle speranze o dei modelli astratti. Sotto questo profilo, allora, la candidatura degli aspiranti DE CASTELLO e BOSCHI non può non prevalere nettamente su quella del CARNEVALE, poichè solo costoro hanno di fatto sperimentato la dirigenza di uffici di merito non da poco. Ben diversa è, difatti, l'esperienza organizzativo-dirigenziale del candidato CARNEVALE, che si è limitata agli uffici di ben diversa consistenza e problematicità di Presidente di sezione di Corte di Appello e di Cassazione, ove i problemi, in fondo, peraltro con personale numericamente assai più modesto, si limitano alla gestione e distribuzione dei vari procedimenti assegnati alla sezione ed alla formazione dei vari collegi.

Sotto tale aspetto la gestione, da parte del DE CASTELLO della Corte di appello di Perugia, della Procura Generale di Firenze e della Corte di Appello di Firenze, e da parte del BOSCHI, della Procura della Repubblica di Roma, ha dettato esperienze indubbiamente di ben diverso e più consistente valore che li vedono nettamente favoriti.

E tra i due non può che prevalere, a parere di parte della Commissione, la candidatura del BOSCHI.

Già s'è detto che quasi sempre il giudizio valutativo della Commissione e del Consiglio è prognostico sulla base di esperienze dei candidati da costoro acquisite; ma, per quanto

attualmente ci riguarda, v'è la possibilità d'un margine di incertezza assai relativo, poichè mai come in questo caso v'è una risultanza ex post che riesce a dar conto di quelle esperienze, dei suoi ottimi risultati, che si pongono, quindi, come sperimentati sul campo e giudicati assai positivamente ex post, da un organo di indiscussa competenza quale il Consiglio giudiziario di Roma. Se delle indubbiamente validissime esperienze del DE CASTELLO negli uffici direttivi ricoperti non v'è successiva valutazione concreta, altro che non a contrario, come si dice, nel senso che non sono mai sorti dubbi o questioni o polemiche sulla relativa gestione, per l'Ufficio di Procuratore della Repubblica a Roma da parte del candidato BOSCHI v'è un'apposita valutazione in positivo, scissa dal presente concorso, da parte del Consiglio giudiziario di Roma, che si è espresso nel modo lusinghiero, già ricordato, proprio con riferimento alle doti organizzative nell'occasione dimostrate dal dirigente.

Ma, in realtà, il problema è ancora diverso, poichè, attesa la positività di tale valutazione, l'esperienza, in fatto, acquisita dunque dal BOSCHI, appare di maggior consistenza, seppure non in maniera eclatante, rispetto a quella acquisita dal candidato DE CASTELLO negli uffici direttivi ricoperti. Ciò perchè le dimensioni, le complessità, le consistenze anche numeriche di personale, le difficoltà di gestione derivanti da una pregressa reggenza non proprio brillantissima (ed anche di ciò si dà conto nel parere più volte ricordato del Consiglio giudiziario di Roma) dell'Ufficio della Procura della Repubblica di

Roma appaiono di rilievo ben superiore anche a tutti gli uffici direttivi ricoperti dal DE CASTELLO messi insieme. Qui non si tratta di pesare col bilancino le consistenze di uffici diversi: si tratta della prova positivamente data, e come tale valutata ex post, di aver saputo affrontare e superare problemi organizzativi-dirigenziali notevolissimi in un ufficio di rilevanti dimensioni sotto tutti gli aspetti; e proprio a questo fa riferimento la circolare vigente, quando, infine, alla let.c) del ricordato 3° comma, dà rilievo al pregresso positivo esercizio di funzioni della stessa o di analoga natura rapportate alle dimensioni ed alle caratteristiche peculiari dell'ufficio da ricoprire. E, sotto l'aspetto dirigenziale-organizzativo, certamente meglio, a parere di parte della Commissione, si rapporta la Procura della Repubblica di Roma alla Presidenza della Corte di Appello che non gli Uffici direttivi ricoperti dall'aspirante DE CASTELLO. Nè si faccia riferimento alla funzione del dirigente della Procura di Roma: non è di questo che si tratta, poichè non v'è dubbio che da quella dirigenza il BOSCHI abbia tratto anche ottima esperienza della funzione requirente. Ma, qui, l'ufficio ricoperto viene in considerazione per le esperienze organizzativo-dirigenziali indotte, delle quali soltanto, per di più, ha parlato il Consiglio giudiziario di Roma, poichè nella polivalente professionalità ormai acquisita dal BOSCHI e nella completezza della sua professionalità sopra ricordata, sono per l'appunto queste consistenti esperienze organizzative a venire in considerazione.

In conclusione, pare a parte della Commissione che il candidato BOSCHI finisca col prevalere sugli altri sotto tutti gli aspetti di rilievo; e, poichè la sua differenza di anzianità rispetto al più anziano candidato DE CASTELLO è di due anni, viene in applicazione anche quella parte della circolare che si riferisce al superamento del criterio di anzianità quando ci si muova all'interno di una differenza inferiore a tre anni. In tal caso non occorrono doti di "spiccato" rilievo del candidato più giovane, ma solo "maggiori" rispetto a quelle dell'aspirante più anziano e, quindi, anche di non eccessiva consistenza, in ordine al "merito" od alle "attitudini"; e di tale preminenza, seppure non eccessiva, s'è qui ritenuto d'aver dato conto.

La Commissione pertanto, fatte proprie le considerazioni che precedono, a maggioranza, con tre voti in favore del dott. BOSCHI, due voti in favore del dott. CARNEVALE ed un voto in favore del dott. DE CASTELLO

sottopone al Consiglio

le sopra indicate valutazioni e le conclusioni in base alle quali l'avviso per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte di Appello di Roma va espresso, a sua domanda, in favore del dott. Marco BOSCHI, magistrato di cassazione nominato alle funzioni direttive superiori, attualmente presidente di sezione della Corte di Cassazione.

Il dott. CRISCUOLO ha presentato, ai sensi dell'art. 22 R.I., la seguente motivazione dissenziente:

"Esaminati gli atti della procedura relativa al conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte d'Appello di Roma, per il quale hanno presentato domanda i dottori: Rainero DE CASTELLO, Fernando SANTOSUOSSO, Marco BOSCHI, Corrado CARNEVALE, Giovanni NATALE, Adalberto CAPRIOTTI, Silvio MEMMO, Arnaldo VALENTE, Francesco MAIORANO;

rilevato:

- a) che il dott. Ferdinando SANTOSUOSSO ha revocato la domanda;
- b) che i dottori CAPRIOTTI e MEMMO non sono legittimati a concorrere perchè, alla data della vacanza, non assicurano la copertura dell'ufficio in questione per almeno due anni o, comunque, per un periodo congruo rispetto alle esigenze dell'ufficio medesimo;
- c) che il dott. VALENTE, a sua domanda, è stato già destinato a ricoprire l'ufficio di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione;

considerato:

tra i rimanenti aspiranti emerge come più idoneo per anzianità, attitudini e merito il dott. Rainero DE CASTELLO, attualmente Presidente della Corte d'Appello di Firenze.

Invero, quanto all'anzianità, il dott. DE CASTELLO precede gli altri aspiranti nel ruolo di almeno due anni (avuto riguardo alla data di nomina alle funzioni direttive superiori, secondo la circolare vigente), cioè di un periodo notevole a

questi livelli.

Quanto al criterio attitudinale, il dott. DE CASTELLO è l'unico tra gli aspiranti ad aver ricoperto da anni importanti uffici direttivi superiori di merito, che tuttora ricopre e con risultati molto positivi per quanto concerne le capacità organizzative e dirigenziali. E' stato infatti Presidente della Corte d'Appello di Perugia, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze ed attualmente, da circa tre anni, è Presidente della Corte d'Appello di Firenze, cioè di una tra le corti più prestigiose d'Italia.

Circa il merito (nel significato previsto dalla circolare vigente), il dott. DE CASTELLO ha alle spalle una lunga carriera che a buon diritto può definirsi eccezionale. Vincitore sia del concorso per esami in appello sia del concorso per esami in cassazione (come i dottori BOSCHI e CARNEVALE), il dott. DE CASTELLO ha sempre palesato elevata preparazione, forte diligenza, intensa operosità e spiccata capacità tecnico professionale, il tutto connotato da un'ampia polivalenza funzionale che gli ha consentito di acquisire vasta esperienza in tutti i settori. Il dott. DE CASTELLO, dunque, non rivela meriti inferiori a quelli degli altri aspiranti (anche rispetto ai dottori BOSCHI e CARNEVALE, con i quali, anzi, presenta esperienze comuni) e presenta piena consapevolezza dei problemi dell'ufficio da ricoprire e delle conseguenti iniziative da adottare (per convincersene basta leggere i verbali delle audizioni). Ha, invece, maggiore attitudine specifica in relazione agli uffici ricoperti. Invero,

nella comparazione con il dott. BOSCHI, pur dando atto del curriculum a sua volta eccezionale che lo distingue, deve notarsi che questo magistrato non può vantare l'intensa esperienza professionale già vissuta dal DE CASTELLO come titolare d'importanti uffici direttivi superiori di merito. Vero è che il dott. BOSCHI è stato Procuratore della Repubblica di Roma per circa cinque anni. E' pur vero, però, che la Procura di Roma non è ufficio direttivo superiore avente competenza distrettuale, come quelli ricoperti dal dott. DE CASTELLO. E, comunque, la presidenza della Corte d'Appello di Firenze è certamente più omogenea rispetto all'ufficio da ricoprire di quanto non lo sia la titolarità della Procura di Roma o la stessa presidenza di una sezione della Corte di Cassazione (ufficio direttivo superiore di legittimità).

Considerazioni analoghe valgono nella comparazione tra il dott. DE CASTELLO e il dott. CARNEVALE. Anche quest'ultimo è un magistrato che può esser definito per più versi eccezionale. Egli tuttavia presenta un'accentuata idoneità specifica per le funzioni di legittimità, nel cui esercizio ha trascorso buona parte della sua intensa e qualificata vita professionale, e non ha svolto significative funzioni direttive di merito, nelle quali, invece, eccelle il dott. DE CASTELLO.

In definitiva quest'ultimo prevale rispetto agli altri sul piano attitudinale, avuto riguardo all'ufficio da ricoprire.

E, ove pure - in una comparazione globale - si volesse attribuire una punta di merito più accentuato ai dottori BOSCHI

e CARNEVALE, senza dubbio ciò sarebbe pienamente bilanciato dalla maggiore attitudine specifica che oggettivamente va riconosciuta al DE CASTELLO per gli importanti uffici direttivi di merito che ha ricoperto e tuttora ricopre in modo lodevole ed efficiente. Al più, dunque, i magistrati in esame (DE CASTELLO, BOSCHI e CARNEVALE) potrebbero esser considerati sullo stesso piano; nel qual caso, comunque, dovrebbe prevalere il DE CASTELLO, che precede di gran lunga gli altri per anzianità.

Nè a codesti argomenti varrebbe opporre il rilievo che il dott. DE CASTELLO potrebbe assicurare la copertura dell'ufficio de quo per un arco di tempo non molto lungo. Lo stesso C.S.M., infatti, nel disciplinare la propria discrezionalità con la circolare vigente, ha ritenuto congruo un periodo di due anni rispetto alla data della vacanza, e il dott. DE CASTELLO garantisce ampiamente tale requisito in relazione all'ufficio di cui si tratta, sicchè per escluderlo col suddetto rilievo bisognerebbe porre in essere una palese violazione della circolare dallo stesso Consiglio emanata.

Infine, gli altri aspiranti indicati in epigrafe, pur avendo positivi requisiti attitudinali e di merito, nel singolo rapporto comparativo non si rivelano tali da sostenere - nel quadro dei criteri normativi vigenti - il convincimento di una maggiore idoneità specifica, in grado di giustificare lo scavalamento dei magistrati prima esaminati e il superamento del divario di anzianità.

Pertanto si sottopongono al Consiglio le sopra indica-

te valutazioni e le conclusioni in base alle quali l'avviso per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte d'Appello di Roma va espresso in favore del dott. Rainero DE CASTELLO, magistrato di cassazione nominato alle funzioni direttive superiori, attualmente Presidente della Corte d'Appello di Firenze."

Il prof. RUGGIERO annuncia di aver presentato, insieme al prof. MARCONI, la seguente motivazione dissenziente ai sensi dell'art. 22 R.I.:

"Considerati gli atti relativi alla procedura del conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte d'Appello di Roma, per il quale hanno proposto domanda i dottori: Rainero DE CASTELLO, Fernando SANTOSUOSSO, Marco BOSCHI, Corrado CARNEVALE, Giovanni NATALE, Adalberto CAPRIOTTI, Silvio MEMMO, Arnaldo VALENTE, Francesco MAIORANO;

- Osservato:

che il dott. Ferdinando SANTOSUOSSO ha revocato la domanda; che i dottori CAPRIOTTI e MEMMO non sono legittimati perchè, dalla data della dichiarazione di vacanza, non assicurano la copertura dell'ufficio per almeno due anni e, comunque, per un periodo adeguato alle esigenze dell'ufficio da ricoprire; che il dott. VALENTE, a sua richiesta, è stato destinato a ricoprire l'ufficio di Presidente di Sezione della Corte di Cassazione.

Ritenuto che tra tutti gli altri aspiranti il dott. Corrado CARNEVALE, attuale Presidente titolare della I<sup>a</sup> Sezione della Cassazione, appare il più idoneo per attitudini, merito ed

esperienze specifiche realizzate proprio presso l'ufficio oggetto di conferimento. Ciò beninteso, senza disconoscimento delle qualità degli altri aspiranti e in particolare dei dottori DE CASTELLO e BOSCHI, oggetto di proposta da parte di altri componenti della Commissione e che pure presentano profili altamente qualificati, sicchè la prevalenza dell'aspirante proposto conseguirà in definitiva alla dettagliata ed analitica valutazione dei compiti concretamente svolti.

Sulla base dei curriculum, desumibili dalle schede personali di ciascuno degli aspiranti, giova premettere, per una compiuta impostazione del raffronto comparativo con gli altri candidati, nonchè a specificazione o integrazione degli anzidetti elementi, alcuni dati particolarmente significativi del profilo professionale e di carriera del dott. CARNEVALE.

Nel concorso di ammissione alla magistratura, che lo vide primo assoluto in graduatoria, egli conseguì la votazione di 120/120, ossia il massimo dei voti in tutte le prove scritte e in tutte le prove orali, primato questo rare volte raggiunto in tale tipo di concorso. Analogo primato assoluto egli conservò nel concorso per esami alla promozione a magistrato di appello, conseguendo il massimo dei voti nella prova scritta di diritto e procedura civile, nonchè nelle prove orali, e votazioni poco inferiori alla massima, rispettivamente, nella prova scritta di diritto amministrativo (68/70) e in quella di diritto e procedura penale (66/70).

Nel successivo svolgimento delle sue funzioni, l'aspi-

rante ha assommato, all'esperienza strettamente giurisdizionale, quella presso uffici legislativi ministeriali. Per queste, agli incarichi presso i Ministeri dei Lavori Pubblici e della Sanità si è aggiunto quello presso il Ministero dell'Industria Commercio ed Artigianato. Il tutto adempiuto contemporaneamente ad un intensissima attività giudiziaria, giammai abbandonata nè ridotta neppure nei periodi nei quali veniva chiamato, quasi sempre come Presidente, a svolgere incarichi in Commissioni di esami.

Dalla documentazione prodotta emerge, più specificamente, che, dopo un iniziale servizio presso la Pretura di Roma, nel periodo ottobre 1970 - settembre 1979 egli ha esercitato funzioni di consigliere di cassazione presso la I<sup>a</sup> sezione civile, presso le Sezioni Unite Civili e presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche. Nel successivo quadriennio - settembre 1979/ottobre 1983 - egli ha svolto funzioni di Presidente di Sezione presso la Corte d'Appello di Roma, spesso contemporaneamente nella I<sup>a</sup> sezione civile, nelle sezioni per i minorenni (civile e penale), nella II<sup>a</sup> sezione penale, nella Prima Corte di Assise di Appello e nella sezione istruttoria. Dall'ottobre 1983 ad oggi ha svolto funzioni di Presidente della I<sup>a</sup> sezione penale della Corte di Cassazione, divenendone titolare a partire dal 15.12.1985.

La stessa documentazione prodotta testimonia, in modo peculiare, l'eccezionale capacità di organizzazione del lavoro giudiziario proprio e dei propri collaboratori, rispetto ai qua-

li ha sempre svolto una esemplare funzione trainante. E ciò sia nel periodo del tempo superiore al decennio, in cui ha esercitato funzioni direttive di sezioni particolarmente complesse, sia quando, da ultimo, ha presieduto la I<sup>a</sup> sezione penale della Cassazione, costituita da oltre 30 magistrati, di cui 5 presidenti di sezione. Quando, in particolare, ha presieduto la Sezione per i minori della stessa Corte d'Appello di Roma, in contemporanea con gli altri incarichi su richiamati, egli è riuscito a ridurre le pendenze civili da 20 a 4 e le pendenze penali da 258 a 22, presiedendo tutte le udienze della sezione e definendo con sentenza 61 procedimenti civili e 236 procedimenti penali (di cui 37 redatte personalmente), tantochè il suo successore per mancanza di procedimenti non potè tenere le udienze penali programmate per il mese di gennaio 1982.

Nei 19 mesi tra il gennaio 1982 e il luglio 1983, nel quale fu Presidente della I<sup>a</sup> Corte di Assise di Appello di Roma, ridusse la pendenza dei relativi procedimenti da 83 a 31, presiedendo 123 udienze dibattimentali, nelle quali furono definiti 122 processi (molti dei quali per reati di terrorismo e di criminalità organizzata), pronunciando 102 sentenze e 211 provvedimenti camerali tantochè, alla fine della sua presidenza, risultò totalmente eliminato l'arretrato con definizione, anche, di procedimenti pervenuti negli anni 1971 ed immediatamente successivi.

Nei 31 mesi - marzo 1981/ottobre 1983 - nei quali presiedette la sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma,

sempre in concomitanza con gli altri incarichi, ridusse la pendenza da 97 procedimenti a 51 procedimenti, definendo complessivamente 2.189 procedimenti (di cui 574 con provvedimenti personali) ed espletò 307 commissioni rogatorie (di cui 123 personalmente). Dello stesso periodo è l'attività svolta presso il Ministero dell'Industria e Commercio (luglio 1981 - agosto 1987), mentre tra il luglio 1980 ed il marzo 1981 aveva presieduto la Commissione del concorso per uditori giudiziari, partecipando a tutte le sedute ed esaurendo i lavori in un tempo netto, da autentico record, di 4 mesi e mezzo circa, dovendosi detrarre, dal periodo suindicato, le ferie e i giorni liberi richiesti prima della convocazione alle prove orali.

Da ultimo, nei 6 anni di attività quale Presidente titolare della I<sup>a</sup> sezione penale della Cassazione, ha ridotto la pendenza da 7.064 procedimenti, registrati alla data del suo insediamento, ai 1.260 attuali procedimenti, con la particolarità che, mentre all'inizio pendevano 87 procedimenti del 1982, 1.321 procedimenti del 1983, 2.067 procedimenti del 1984 e 3.736 procedimenti del 1985, a partire dal 1988 è stato totalmente eliminato l'arretrato nel senso che entro il mese di maggio di ciascun anno sono stati definiti tutti i procedimenti dell'anno precedente e non vi sono più procedimenti degli anni precedenti a quest'ultimo. Di conseguenza, la produttività della sezione, nonostante la complessità delle materie di sua attribuzione (reati di competenza della Corte di Assise, reati associativi, conflitti di competenza, provvedimenti previsti dall'Ordinamento

Penitenziario e, dal 1988, anche procedimenti in materia di esecuzione, già attribuiti alla VI<sup>a</sup> sezione penale), è aumentata al punto da collocarsi ai primi posti della Corte di Cassazione (si pensi che nell'anno 1986 risultarono definiti 7.915 procedimenti a fronte dei 4.491, 4.460 e 3.964 definiti dalla stessa sezione, rispettivamente, negli anni 1985, 1984, 1983, nei quali l'organico era addirittura superiore). Nei 6 anni complessivi di attività risulta in particolare che il dott. CARNEVALE ha presieduto - nel 1986 - 56 udienze (redigendo 115 sentenze); nel 1987 - 51 udienze (redigendo 1.486 sentenze); nel 1988 55 udienze (redigendo 35 sentenze); nel 1989 46 udienze (redigendo 5 sentenze); nel 1990 49 udienze (redigendo 36 sentenze).

Alla luce degli elementi fin qui illustrati evidenti appaiono le ragioni di una sicura prevalenza del dott. CARNEVALE non solo rispetto agli aspiranti che lo seguono nella graduatoria di anzianità, pure dotati di qualità apprezzabili, ma non di livello a lui eguagliabile, ma anche rispetto agli aspiranti DE CASTELLO e BOSCHI, il secondo di anzianità sostanzialmente pari.

Nella comparazione con quest'ultimo aspirante emerge, in primo luogo, il miglior livello di cultura e preparazione rivelato sin dall'ingresso in magistratura, a nulla rilevando l'osservazione - pur astrattamente corretta - che prevarrebbe, in quel tipo di concorso, il peso di una cultura generale e teorica, e ciò perchè il dott. CARNEVALE ha offerto esemplare conferma di quell'iniziale livello attraverso le successive prove

di esame, superate in posizione di sostanziale primato, per la nomina a magistrato di appello e a magistrato di cassazione.

Altrettanto evidente è la prevalenza dell'aspetto, pure attinente al merito, della lunga e collaudata esperienza professionale acquisita nell'esercizio di funzioni giurisdizionali sia in campo civile che in campo penale, al quale si è aggiunto, per 9 anni, quello specialistico di presidente della commissione per i ricorsi in materia di brevetti per marchi, invenzioni industriali e modelli di utilità. Con particolare riguardo alle esperienze civili la posizione del dott. BOSCHI appare, invece, soccombente se si considera che da oltre 20 anni egli non esercita concretamente funzioni giurisdizionali effettive, mentre il dott. DE CASTELLO non può averle svolte, nulla risultando per i periodi precedenti, se non come Presidente della Corte di Appello di Firenze e per un tempo relativamente breve.

L'aspirante proposto si colloca, altresì, in posizione prevalente sotto il profilo delle attitudini alle funzioni giurisdizionali richieste in modo specifico per l'ufficio di Presidente di Corte di Appello, al quale l'art. 55, I<sup>o</sup> comma, dell'Ordinamento giudiziario non a caso assegna la funzione di Presidente della I<sup>o</sup> sezione civile, riconoscendogli la prerogativa di presiedere anche le altre sezioni. Ciò comporta che l'attitudine specifica alle funzioni giurisdizionali civili debba ritenersi requisito preferenziale determinante nella scelta dell'aspirante a quel tipo di ufficio, con la particolarità che la stessa non può desumersi se non dall'effettivo esercizio di

funzioni civili, non potendosi esse presumere in base al semplice superamento di una prova di esame (per la promozione in cassazione), per altro non più recente, la quale consentirebbe semmai di accertare il solo grado di preparazione professionale necessario al conseguimento della nomina alle funzioni superiori, ma non anche il complesso delle altre doti sperimentate che fanno di un magistrato un effettivo "civilista" ovvero un "penalista".

Con riferimento, poi, al parametro della laboriosità, a parte la maggior dimensione scaturente dalla poliedricità degli impegni del dott. CARNEVALE e stando alle attività omogenee rispetto all'aspirante BOSCHI, non occorre che compulsare il linguaggio arido ma espressivo delle comparazioni statistiche, operabili sulla base delle certificazioni dei rispettivi uffici di cancelleria, rapportate al 30.11.1990. Dalle stesse si deduce che, a fronte di n. 1.521 procedimenti - tutti del 1990 - pendenti presso la I<sup>a</sup> sezione penale, presso la VI<sup>a</sup> sezione risultano pendenti, alla stessa data del 30.9.1990, n. 4.430 procedimenti, di cui 177 del 1989, 4 del 1988, 1 del 1987, 1 del 1986, 3 del 1985 e 1 del 1984, senza trascurare, quanto al carico sopravvenuto nelle due sezioni nel primo semestre 1991 e nel biennio 1989/1990, che quello della I<sup>a</sup> sezione è superiore a quello della VI<sup>a</sup> sezione. E va tenuto conto, come chiarito in sede di audizione, che nel 1989 n. 5 consiglieri della Prima Sezione sono stati assegnati, per una udienza al mese, alla VI<sup>a</sup> sezione, si dà il caso, per far fronte ad una situazione critica determi-

natasi a seguito della copertura poco razionale delle udienze del biennio luglio 1988/giugno 1990, con la conseguente impossibilità di trattare affari sopravvenuti aventi carattere di urgenza perchè concernenti imputati in custodia cautelare o reati prossimi a prescrivere. Per converso, con riguardo all'attività di dirigente della Procura della Repubblica di Roma, svolta dal dott. BOSCHI pure in modo apprezzabile, non va trascurato il dato che si era nel periodo di pieno vigore della disposizione che imponeva l'obbligatoria trasformazione dell'istruttoria sommaria in formale, alla scadenza di un anno dal suo inizio.

Quanto al profilo, certamente attitudinale, della cultura e della preparazione, a parte il pressochè equivalente livello di produzione scientifica tra il dott. CARNEVALE ed il dott. BOSCHI, vi è che, per l'aspetto della concreta realizzazione di quei valori intellettuali, più rilevante appare la versatilità dimostrata dal dott. CARNEVALE nei più disparati campi di impronta civile, penale, minorile e di grande criminalità, rispetto alla particolarità, riconosciuta al dott. BOSCHI, di una maggiore esperienza quale giudice di 1° grado, tanto più che, a parte la relatività del dato, di quella esperienza non è privo il dott. CARNEVALE per essere stato all'inizio della carriera addetto proprio alla Pretura di Roma. Ma ad integrare in maniera decisiva il quadro delle preferenze per l'aspirante proposto soccorre il profilo della superiore consistenza delle sue esperienze organizzative rispetto al dott. BOSCHI e, a fortiori, al dott. DE CASTELLO poichè quelle del CARNEVALE, oltre ad abbrac-

ciare campi strettamente giurisdizionali e vari settori amministrativi, si rivelano per consistenza e specificità certamente superiori, specie ove si consideri che la superiorità meramente quantitativa dell'ufficio della Procura della Repubblica di Roma è efficacemente controbilanciata dalla poliedricità e continuità delle esperienze svolte dal CARNEVALE, a livello paradirigenziale, in pressochè tutti i settori nei quali si struttura proprio l'ufficio posto a concorso e del quale il dott. CARNEVALE ha maturato profonda consapevolezza di problemi e carenze, facendone oggetto di serie riflessioni per adeguate prospettive di intervento rassegnate in sede di audizione, specie nei delicati campi dell'assegnazione degli affari, degli organismi di segreteria, e degli incarichi arbitrari. In ciò certamente aiutato dall'impegno profuso e dai risultati conseguiti in una ricerca effettuata presso l'Istituto MAX PLANCK di Amburgo, della quale è allegata una articolata sintesi con puntuali riferimenti bibliografici riproducenti vari orientamenti tecnico-scientifici di lingua tedesca e di lingua inglese.

In sintesi, può concludersi che l'insieme delle qualità, che contrassegnano il dott. CARNEVALE, ne fanno, senza dubbio, soggetto esemplare delle doti di laboriosità, di impegno e di puntualità nel lavoro, di osservanza ai propri doveri, di indipendente esercizio della funzione giurisdizionale, tutti parametri considerati determinanti dalla circolare vigente in tema di attitudini e di merito, mentre il divario di anzianità, praticamente insussistente rispetto al dott. BOSCHI, è sicuramente

superato nel confronto del dott. DE CASTELLO posto che, trattandosi di candidato con divario di anzianità inferiore al triennio, deve prescindersi dal carattere spiccato delle doti in riscontro, bastando la verifica di una normale prevalenza di grado certamente riscontrabile, per tutto quanto osservato, a favore del dott. CARNEVALE.

Tutte queste valutazioni e conclusioni si sottopongono al Consiglio affinché l'avviso per il conferimento dell'ufficio direttivo superiore di Presidente della Corte di Appello di Roma sia espresso in favore del dott. Corrado CARNEVALE, magistrato di cassazione nominato alle funzioni direttive superiori, attualmente Presidente di Sezione della Corte di Cassazione."

Il relatore, dott. FENIZIA, premette che per l'ufficio direttivo di Presidente della Corte di Appello di Roma sono state presentate numerose domande. La Commissione, afferma, si è soffermata maggiormente sulle istanze dei dottori BOSCHI, DE CASTELLO e CARNEVALE, poichè costoro spiccavano per esperienza e capacità rispetto agli altri concorrenti.

I dottori BOSCHI e CARNEVALE, asserisce, hanno dimostrato una maggior produttività e laboriosità nell'esercizio degli incarichi precedentemente ed attualmente ricoperti. Il dato che ha fatto propendere la maggioranza della Commissione in favore del dott. BOSCHI, sostiene, è costituito dalla sua esperienza e capacità nella direzione di un ufficio quale la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, qualità ulteriormente riscontrate ed accertate in occasione della nomina a Pre-

sidente di Sezione della Corte di Cassazione. Queste doti, asserisce, sono senza dubbio maggiori di quelle dimostrate dal dott. DE CASTELLO nel pur prestigioso ufficio di Presidente della Corte di Appello di Firenze.

Questo elemento comparativo, prosegue, ha convinto la maggioranza della Commissione delle capacità superiori del dott. BOSCHI in ordine alla conduzione della Presidenza della Corte di Appello di Roma, avuto riguardo anche alle sue competenze in materia penale ed all'approccio al problema degli arbitrati.

Il prof. RUGGIERO, illustrando la motivazione dissenziente redatta insieme al prof. MARCONI, afferma che il dott. CARNEVALE può assicurare migliori garanzie in ordine all'adeguata copertura dell'ufficio di Presidente della Corte di Appello di Roma, nonostante le doti unanimemente riconosciute dei dottori BOSCHI e DE CASTELLO.

Il dott. CARNEVALE - prosegue il prof. RUGGIERO - ha sempre espresso al massimo le capacità professionali nell'esercizio delle funzioni ricoperte sin dal momento del suo ingresso in servizio. Esse, asserisce, sono state dimostrate anche in uffici analoghi a quello per il quale il dott. CARNEVALE concorre; infatti, ha coperto lodevolmente il posto di Presidente di Sezione della Corte di Appello di Roma. Gli altri due candidati, osserva, non possono vantare, se non per periodi brevi e lontani nel tempo, analoghe esperienze giurisdizionali.

Milita a favore del dott. CARNEVALE, conclude, anche l'eccezionale laboriosità, dimostrata dalle statistiche attinen-

ti al numero dei procedimenti definiti.

Il dott. CRISCUOLO ricorda di essere stato l'unico, in sede di Commissione, a votare a favore della candidatura del dott. DE CASTELLO. Ciò, afferma, spiega la motivazione dissenziente riportata in allegato all'o.d.g. aggiunto odierno.

La preferenza per il dott. DE CASTELLO, asserisce, è giustificata da considerazioni di anzianità, attitudini e merito; egli vanta, sia nei confronti del dott. BOSCHI che del dott. CARNEVALE, una permanenza più lunga in magistratura. Inoltre, aggiunge, il merito del dott. DE CASTELLO non è sicuramente inferiore a quello degli altri due colleghi; quanto alle attitudini, l'esperienza maturata dal medesimo in uffici analoghi è maggiore, essendo Presidente della Corte di Appello di Firenze ed avendo precedentemente coperto il medesimo incarico a Perugia. Gli altri due candidati, rileva, non possono vantare altrettanto.

Considera che una comparazione oggettiva tra i tre magistrati non può non condurre a preferire il dott. DE CASTELLO, nonostante l'altissima qualificazione dei dottori BOSCHI e CARNEVALE. Comunque, conclude, non voterà nè contro il dott. BOSCHI nè contro il dott. CARNEVALE, mentre si esprimerà a favore della candidatura del dott. DE CASTELLO.

Il dott. BRANCACCIO rileva che tutti e tre i candidati sono i più qualificati per l'incarico di Presidente della Corte di Appello di Roma e vantano meriti altissimi, dimostrati fin dall'inizio delle rispettive carriere.

Pur avendo grande stima ed amicizia per il dott. DE CASTELLO, deve riconoscere che potrà coprire l'incarico in questione soltanto per due anni, cioè per un periodo appena sufficiente a poter conoscere approfonditamente l'ambiente di lavoro della Corte di Appello di Roma, ove prestano servizio circa 1000 dipendenti.

Quanto poi alla comparazione tra i dottori BOSCHI e CARNEVALE - prosegue il dott. BRANCACCIO - la questione è senza dubbio più difficile. Esistono comunque elementi oggettivi, asserisce, che non possono essere pretermessi.

Uno di questi, prosegue, è rappresentato dalla circostanza che sia il dott. BOSCHI che il dott. CARNEVALE sono risultati primi in concorsi successivi a quello di assunzione, dimostrando così la prosecuzione degli studi e dell'approfondimento teorico per i molti anni successivi all'ingresso in magistratura.

Considera, poi, che il dott. BOSCHI ha svolto brillantemente le funzioni di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma. Dal canto suo, osserva, il dott. CARNEVALE ha dimostrato doti altrettanto brillanti quale Presidente della Prima Sezione della Corte di Cassazione.

Pertanto, afferma, l'unico elemento che può far pendere il giudizio a favore dell'uno più che dell'altro è l'anzianità; in questa ottica, il candidato da prescegliere è il dott. BOSCHI.

A questo punto il PRESIDENTE esprime il suo rammarico

perchè deve lasciare la seduta per impegni improcastinabili di carattere internazionale. Coglie l'occasione per augurare a tutti i componenti del Consiglio buone vacanze estive.

Alla ripresa dei lavori a settembre - prosegue il PRESIDENTE - il Consiglio si troverà ad affrontare problemi importantissimi. Infatti, gli interventi nel settore della giustizia, auspicati sia dal PRESIDENTE che dall'intero Consiglio Superiore della Magistratura, non sono stati ancora realizzati del tutto. Le strutture di supporto al nuovo processo penale, ad esempio, non risultano aver raggiunto ancora un soddisfacente grado di efficienza.

Alla ripresa dei lavori - conclude il PRESIDENTE - valuterà se sussistano le condizioni politiche e istituzionali necessarie per inviare un messaggio specifico sull'amministrazione della giustizia.

Alle ore 13.19 il PRESIDENTE della REPUBBLICA esce dall'aula.

IL PRESIDENTE

Assume la presidenza il prof. Giovanni GALLONI, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Il dott. LIPARI sottolinea come il Consiglio si trovi a decidere sull'incarico direttivo più importante d'Italia. La